Anno XXXIII — Giovedì 19 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 16

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

INCERTEZZE DELLA SITUAZIONE

Le recenti discussioni avvenute al Senato dimostrano che il Ministero non si trova tanto saldo in sella, quanto da taluni si voleva far credere.

E' vero che il Senato non può avere una grande influenza, poichè al Ministero basta il voto della Camera, ma riteniamo che anche questa non gli sia più tanto favorevolmente disposta.

Le vacanze di Natale e capo d'anno non hanno rinforzato la posizione del Ministero, e vi sono invece parecchi indizi che la dimostrano scossa.

La colpa principale della mutata situazione sta nel Ministero stesso che ancora non ha saputo prendere una posizione netta, non ha soddisfatto nessuno ed ha scontentato tutti.

Non neghiamo che ci siano delle attenuanti per il Ministero che, essendo salito al potere in circostanze anormali, gli è mancato il tempo di affiatarsi con la Camera e di poter operare alcunchè di veramente utile. Avrebbe potuto fare però delle dichiarazioni più esplicite sul sistema di governo che intendeva seguire, ma anche queste non le fece.

Da qui a 8 giorni la Camera verrà riaperta, e probabilmente assisteremo a dibattiti d'importanza che condurranno ad un voto che avrà per conseguenza o il rafforzamento del Ministero o una nuova crisi.

A noi pare che per il bene del paese sarebbe meglio che la crisi venisse evitata.

I troppo spessi cambiamenti degli uomini che sono al Governo della cosa pubblica portano danno a tutti gl'interessi del Governo e della Nazione, specialmente da che è invalsa l'usanza poco commendevole che i ministri nuovi debbano fare sempre tutto all'opposto dei loro predecessori.

Quanto meglio sarebbe che ministeri politici rimanessero solamente gl'interni, l'estero e in parte ambe le finanze, e i capi degli altri ministeri venissero giudicati solamente secondo il loro valore tecnico.

Oggi alla Camera si fa molta, troppa politica, e in ciò sta in gran parte la causa del malessere che affligge l'Italia.

I deputati quando si trovano a Montecitorio non pensano a tutelare convenientemente gl'interessi del paese, ma si ricordano solamente d'essere uomini di parte. Non diciamo che tutti siano così, ma le eccezioni non sono però tanto numerose da poter formare un forte nucleo che pur non potendo imporsi, sapesse almeno farsi valere e temere.

La discussione avvenuta al Senato dovrebb'essere un salutare avviso per il Ministero e per la Camera, a non voler largheggiare nelle spese e a decidersi una buona volta a procedere alla riforma degli organici.

E' un fatto che, come vanno ora, tutte le amministrazioni centrali dei varii ministeri procedono tutt'altro che bene, e così dicasi pure delle amministrazioni provinciali.

In alcuni uffici ci sono troppi impiegati, in altri ce ne sono pochi, e certo non sono molti quelli che facciano il proprio dovere.

E questo stato di cose che è di tanto grave inceppamento al regolare andamento della pubblica cosa, non cesserà fino a che non saranno definitivamente stabiliti gli organici.

A questa riorganizzazione, reclamata dall'interesse dello Stato, dal pubblico e dagli stessi impiegati che si vedono ritardata la loro carriera, s'oppone la non piccola *camarilla* di coloro che occuparono i posti in seguito a raccomandazioni e a intromissioni parlamentari.

Siamo dunque ancora nelle incertezze nelle quali il Ministero si trovava quando assunse il potere, con l'aggravante però che la situazione è peggiorata, poichè tutti sono stanchi dell'attesa e vogliono una decisione.

Fert

IL MONUMENTO di Agordat

Leggiamo nella *Nazione*:

Per gentile concessione dell'illustre generale Pozzolini, possiamo pubblicare la relazione ufficiale sull'inaugurazione del monumento ai caduti di Agordat, trasmessa, in copia, al generale dall'on. Martini con la lettera seguente:

Asmara 19 dicembre 1898

Signor Generale

Mi pregio inviarle una relazione del cav. maggiore Cassè, comandante il Presidio di Asmara: in essa è descritta la cerimonia onde il 21 del corrente si inaugurò il monumento ai caduti di Agordat.

Rinnovo a Lei ed al Comitato Fiorentino vive azioni di grazia e La prego di accogliere gli atti della mia particolare osservanza

il dev.mo suo
F. Martini

Ed ecco il testo della relazione:

Regie Truppe d'Africa
7. Battaglione Indigeni
Asmara, addì 27 dicembre 1898

Con circolare 12 andante N. 9870 codesto superiore Comando aveva disposto che i presidii della Colonia inviassero ad Agordat rappresentanze di ufficiali, di sottufficiali e di personale truppa indigena, preferibilmente superstiti, per assistere alla inaugurazione di una lapide in memoria dei valorosi caduti nel combattimento delli 21 dicembre 1893.

A me V. S. ordinava che colà mi trovassi per presenziare e presiedere la mesta cerimonia.

Eseguito l'ordine, mi onoro riferirle quanto in appresso:

Convenuti nel giorno indicato in Agordat 19 ufficiali, 12 sotto-ufficiali e le rappresentanze del personale di truppa indigena, predisposta ogni cosa per cura del comandante di quel presidio, alle ore 7 e 1[2 si procedette allo scoprimento della lapide commemorativa.

Assistevano cortesi il signor maggiore di cavalleria marchese Benzoni ed il signor avvocato Alessandro Martini; era in armi la compagnia del 4° battaglione colà distaccato; stavano schierate le rappresentanze; facevano ala i capi della popolazione indigena, stati convocati dal sig. Residente di Cheren, nonchè tutti i popolani italiani, greci e baniani di Agordat. La bandiera nazionale abbrunata sventolava a tutt'asta sul forte.

Gli ufficiali mossero riuniti, ed, lungo la strada del cimitero, si schierarono di fronte ai quattro tumuli guarniti, di corone verdi, contenenti le salme dei compianti colleghi Forno, Pennazzi, Colmia-Piazzotto e Profili.

In tale istante la lapide venne scoperta.

Rivolsi allora agli intervenuti e alla truppa parole di circostanza commemorando i gloriosi defunti, dicendo come il combattimento si fosse svolto, e come, presiedendo in quell'avventurato giorno, senno, disciplina e valore, la vittoria fosse nostra. Rammentai che l'Italia non oblia i suoi prodi. Ammonii che, se ad altre pugne saremo chiamati, sempre ai valorosi combattenti di Agordat occorra ispirarci, imperocchè le armi nostre abbisognino di vittoria per il bene del Re, della Patria e della Colonia.

Ciò detto feci presentare le armi ai prodi caduti là sepolti sotto i nostri occhi. In quel mentre l'artiglieria del forte sparava una salva d'onore di sei colpi.

La truppa sfilò quindi intorno al cimitero e rientrò al campo.

Rimasti gli ufficiali e le rappresentanze, diedi la parola al signor Residente di Cheren tenente cav. Odorizzi, rappresentante di S. E. il R. Commissario Civile.

Egli con fine discorso espresse alti sensi e porse ai caduti il compianto e la riconoscenza della prefata S. E. e del Governo.

In seguito il furiere del genio sig. Calvelli lesse una poesia, commovente per espressione e per rimarchevole stile e maniera del porgere.

Indi, da tutti, a capo scoperto, fu visitato il recinto racchiudente i quattro tumuli, e fu ammirata la lapide che a pietà di un Comitato nazionale volle sacrare ad imperitura memoria dei valorosi periti in Agordat.

Poscia rifacemmo la via che da quelle salme ci allontanava.

Il monumento inaugurato consiste in un tronco di piramide sul quale appoggia uno scudo in bronzo, che, in bassorilievo di buona fattura, rappresenta l'Italia in atto di scrivere *Adsum*; Io son qui, veglio su di voi!

L'espressione è significante, il motto indovinato.

Finita la funzione, invitai il capitano cavalier Grossi, superstite vittorioso della fortunata giornata, ad esporre agli ufficiali la preparazione e l'andamento della battaglia, il che fu fatto, recandoci tutti sullo spianato superiore del forte vecchio, sito dal quale si scorge tutto il paese intorno.

Divisammo poi di telegrafare al colonnello Arimondi, fratello del compianto generale duce vittorioso di quella giornata; ma saputo interrotto il cavo telegrafico Assab-Perim, gli indirizzammo una buona lettera per notificare l'avvenuta commemorazione e per presentare omaggi e rincrescimenti.

Simile partecipazione credemmo doveroso fare ai colonnelli Cortese e Fadda, ed al tenente colonnello Salsa.

Tali lettere partiranno per l'Italia il 28 corrente.

Lo stesso giorno 21 e nel successivo 22 le rappresentanze si sciolsero, ed ognuno riparti per le sue sedi.

Il Maggiore *F. Cassè*

La nave di Giovanni Orth «Santa Margherita» e «Caesarea»

Anche sul nostro giornale abbiamo riportato dal *Piccolo*, che cioè un armatore di Amburgo avesse offerto in vendita a un armatore di Trieste una nave di circa 1200 tonnellate, denominata *Caesarea*, la quale si diceva non foss'altro che la *Santa Margherita* di Giovanni Orth, ribattezzata con altro nome.

Il *Piccolo* ha incaricato il suo corrispondente di Amburgo di recarsi a interrogare in proposito l'armatore o sensale, che aveva proposto la vendita della *Caesarea*.

Ecco ora quello che il corrispondente scrive al giornale triestino:

«Mi recai dall'armatore e, legittimatomi quale vostro corrispondente, gli esposi subito lo scopo della mia visita.

— Ho letto, mi rispose, in qualche giornale di qui, che a Trieste si crede esser la *Caesarea* niente altro che la *Santa Margherita* di Giovanni Orth, ribattezzata. Dapprincipio, anzi, non sapevo come spiegarmi che questa notizia fosse comparsa nei nostri giornali; ora capisco che la fonte della notizia è la pubblicazione del *Piccolo*.

— Ma Ella sa che il *Piccolo* a sua volta, fa risalire la voce a un armatore d'Amburgo, il quale dovrebbe essere appunto Lei.

— Anche questo mi spiego. E il *Piccolo* ha ragione, senza che per questo sia vero ch'io l'abbia diffusa...

— Ma la notizia è esatta o no?

— No, assolutamente. La *Caesarea* è esistita sempre con questo nome, da quando io esercito la mia professione.

— E allora?

— E' semplicemente un equivoco. La *Caesarea* appartenne per qualche tempo all'arciduca Giovanni Nepomuceno, a Giovanni Orth. Questo io ho detto e scritto. Ma le mie parole furono interpretate male: siccome la nave, con cui Giovanni Orth scomparve si chiama *Santa Margherita*, si confusero le due anzi si fusero in una sola, e per spiegarsi i due nomi, anzichè sempre a due navi diverse, si ritenne che la stessa nave fosse chiamata prima *Santa Margherita*, poi *Caesarea*. Ma le due navi sono essenzialmente diverse. La *Caesarea* fu da Giovanni Orth comperata nell'autunno '89 e fu rivenduta nella primavera del '90. La *Santa Margherita*, fu comperata nell'estate del '90.

— Nessuna speranza, dunque, che la *Santa Margherita* esista?

— Nessuna. E' certo che la nave è affondata. Veda, una prova la si ha anche in ciò, che le Compagnie assicuratrici pagarono il risarcimento dovuto perchè fu dimostrato che c'erano stato burrasche nella regione ove la *Santa Margherita* s'era trovata nel tempo della sua scomparsa. Ed anzi, per essere più esatti, ci fu allora un processo fra le compagnie ed il rappresentante dell'arciduca Giovanni, II. I. Havenith (che è od era almeno domiciliato a Birnstein nell'Assia-Nassovia), ma non perchè si fosse in dubbio sulla sorte della nave, sibbene perchè le compagnie ritenevano che non ci fosse alcuno legittimato a ritirare l'indennizzo. I tribunali diedero ragione al Havenith.»

Trento e Trieste

Approfitto di un refuso incorso nel mio articolo sull'italianità del Trentino. Sulla strada da Firenze a Costanza neppure oggi papa Giovanni XXIII troverebbe *Trieste*, come non la trovò nel 1410: volevo dire *Trento*. (¹)

Resta però verissimo che, come a Trento, così «a Trieste è assoluto il predominio della lingua italiana»: e lo era, come a Trento, anche nel 1410.

Pur troppo nel 1382 i Triestini, per assicurarsi contro Venezia, si erano indotti ad accettare *l'alto dominio* dei duchi d'Austria: ma ciò non poteva alterare il carattere italiano della città (dove, per esempio, durante il secolo XIV avevano preso stanza più di cinquanta esuli fiorenti recandovi prezioso contingente toscano): nei primi del sec. XV Trieste era italiana malgrado la presenza di un capitano austriaco, come lo era Trento malgrado la residenza di vescovi tedeschi fatti eleggere dagli intrighi dei conti del Tirolo.

In molti punti le due città hanno una storia parallela, e gli italiani d'oggi, riunendole nelle formule *Trieste e Trento*, non possono essere accusati di fabbricare artificiosamente il legame in una questione che è unica per sua natura.

G. M.
d. s. D. A.

(¹) Nella ristampa dello splendido articolo pubblicato per sul nostro giornale, avevamo già corretto il *refuso*. (*N. d. R*)

Statistica bizzarra sugli eserciti permanenti

Il signor dott. L. Cazè ha fatto delle indagini statistiche in proposito agli eserciti, e ne pubblica i risultati nella *Revue des Revues*, facendo intervenire anche il modernissimo sistema dimostrativo dell'iconografia comparata.

Per dare un saggio del paziente lavoro del dottor L. Cazè, citeremo intanto le iconografie comparate riguardanti la percentuale dei soldati in rapporto all'ammontare delle varie popolazioni, e così vediamo per esempio rappresentato il soldato russo che protegge 13 borghesi, quello francese che ne protegge 9, quello tedesco che ne protegge 15, l'inglese che ne protegge 55, fino al soldato degli Stati Uniti che ne protegge 500. L'italiano protegge con se stesso 7 maschi e altrettante femmine!

Vediamo ancora che tutti i soldati del globo, messi in fila uno davanti l'altro occuperebbero l'intera linea dell'equatore.

L'esercito francese in tempo di guerra messo in colonna di otto uomini di larghezza non potrebbe muoversi che su di una linea di 520 chilometri, l'esercito tedesco sarebbe lungo circa 510 chilometri, quello austriaco da 460 a 470, e l'italiano non sarebbe lungo più di 230 chilometri.

Per dare alloggio agli eserciti permanenti delle cinque maggiori Potenze europee Russia, Germania, Francia, Austria ed Italia occorrerebbe una superficie di caserme grande otto volte Parigi, cioè 62,416 ettari.

Con le riserve occorrerebbe una superficie di dodici volte Parigi, cioè di 93,624 ettari.

Vi sono in Europa 4,250,000 uomini sotto le armi; se scoppiasse la guerra universale ve ne sarebbero circa 16,410,000 pronti a scendere in campo e con le riserve 34 milioni di mobilizzabili.

A mettere in fila serrata per quattro tutta questa gente si occuperebbe la linea da Madrid a Pietroburgo. In ogni spazio di 1680 metri quadrati d'Europa si troverebbero 9 soldati e 79 borghesi.

Prese in totale le forze d'Europa corrispondono a un soldato ogni dieci persone.

Su tutto il globo si trovano 5,250.000 soldati permanenti, e nel caso di conflitto universale 41,250,000 uomini sotto le armi. Se questa brava gente ricevesse l'ordine di sterminare il resto della popolazione terrestre, ogni soldato dovrebbe uccidere 32 persone... e poi uccidere se stesso. Una sola scarica di fucile di ogni soldato costerebbe nell'insieme più di 2,000,000 e mezzo di franchi

Spedizione Scientifica

Il 10 febbr. partiranno per Genova, ove si imbarcheranno sul *Rio Amazonas* il viaggiatore africano Augusto Franzoj, il pubblicista Oreste Mosca, il maggiore medico Razzoboni, l'agronomo Quintino Pene ed il sig. Guido Guidoni, i quali vanno nell'Amazonia (America del Sud) per compiere i preparativi di una spedizione geografico-scientifica che si farà in quella ricca ed ancora poco nota regione nel prossimo settembre.

Il Franzoi si riserverebbe, poi, di scrivere le sue impressioni sul viaggio cui sarebbe stato anche incoraggiato, da S. M. il Re.

Nell'Eritrea

Felter e Maconnen

Le forze scioane

Roma, 17. — Si assicura che l'on. Martini abbia invitato il cav. Felter, commissario civile della Colonia d'Assab, di tenersi pronto a partire a bordo dello stazionario per Massaua, dovendo essere impiegato nei negoziati da intavolarsi con ras Maconnen.

Com'è noto, il Felter è da molto tempo in ottimi rapporti col capo dell'Harrar, col quale ebbe degli importanti affari quando egli era in Africa come semplice rappresentante della ditta Bienenfeld.

Roma 18. Dalle ultime notizie ricevute dall'Eritrea risulterebbe che le forze scioane impiegate ora contro ras Mangascià ammontano a circa 30,000 uomini comandati da ras Maconnen e da ras Micael. Il negus avrebbe con sè 50,000 soldati ed i suoi principali luogotenenti sarebbero ras Oliè Butul e ras Mangascià-Atichim.

Pace conchiusa fra Maconnen e Mangascià

Roma 18. In grazia all'intromissione di ras Micael, si è conclusa la pace fra Mangascià e Maconnen. I due ras si sono incontrati. La pace venne stipulata alle condizioni seguenti:

Mangascià rinnova il giuramento di fedeltà e si recherà più tardi ad Adis-Abeba a far atto di omaggio al negus, pagherà un tributo, riammetterà i capi del Tigrè rifugiatisi allo Scioa e fornirà le genti di Maconnen di viveri.

MISCELLANEA

I gioielli di una cantante rubati

La cantante signora Frances Saville che si trova a Nuova York dove attualmente canta nel «Lohengrin» fu derubata di tutti i suoi gioielli, per un valore di 40.000 franchi. Autore del furto è un cameriere dell'«Hôtel Madison» dove la signora Saville ha preso alloggio. Il ladro è latitante.

I bagni e la bellezza

Le signore parigine, per conservarsi belle usano nei bagni delle sostanze più svariate. Come già ai tempi di Ninon de Lenclos, si usa ancora il bagno di miele, che si prende prima di andare a letto. Sarah Bernhard si conserva eternamente giovane mediante bagni di tè. Ogni qual volta scende da un albergo, ordina un bagno, nel quale fa mettere parecchie libbre di tè. Per mantenere la pelle liscia si usa il bagno di latte. La Pompadour vi aggiungeva del lampone, e Caterina II si bagnava nel latte quasi bollente.

Nuovo mezzo di réclame

Il pubblico che, poche sere fa, si affollava nel teatro della Monnaie di Bruxelles, ha assistito a una scenetta assai singolare. Un signore

dall'aria molto autorevole, che aveva preso posto nelle poltrone, nell'intervallo fra un atto e l'altro, si alza, facendo cenno di voler parlare. Tutti gli spettatori si volgono con un movimento di curiosità verso quel signore. Il quale, dopo il saluto regolamentare, annunzia di avere aperto un negozio di utensili domestici in via tale, numero tale, e assicura che i clienti possono acquistarvi oggetti di prima qualità a prezzi che sfidano qualunque concorrenza.

Il signore fu messo, si capisce, alla porta: ma intanto l'avviso era lanciato, e questo signore intraprendente vide prosperare gli affari.

Parlamento Nazionale

Seduta del 18 gennaio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.30.

Dopo discussione vengono approvati tutti i capitoli del bilancio di G. G.

Pellegrini al cap. 29 (pensioni monastiche e assegni vitalizii) dice che sarebbe opportuno richiamare in vigore la legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose per impedire che sotto la forma di libere Associazioni continuassero a costituirsi le case monastiche.

Finocchiaro Aprile, ministro guardasigili, dice che ha ordinato ai suoi dipendenti che a questi tentativi cerchino di opporsi coi mezzi forniti dalla legge.

Pellegrini domanda al cap. 43 se il ministro guardasigilli intende presentare un progetto di legge e, crede, che ve ne sia già uno preparato sulle decime.

Lampertico anche egli si associa alla domanda concreta fatta dal sen. Pellegrini.

Finocchiaro Aprile, ministro, dichiara agli on. Pellegrini e Lampertico che chiederà che sia ripresa allo stato di relazione il progetto di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento sulle decime; in tale progetto presenterà alcuni emendamenti sull'argomento accennato dal senatore Lampertico. Dice che terrà presenti le sue considerazioni, poichè le transazioni o le sentenze intervenute apporteranno certo non lievi modificazioni al nuovo progetto di legge.

Paternò interpella sui disordini universitari.

Il ministro Baccelli risponde che i disordini sono una malattia quasi incurabile; non vi è che un rimedio: la legge, da lui già presentata sulle università.

Sente altamente i suoi doveri di ministro e sa che precipuo fra questi è quello di non concedere nulla alle pretese degli studenti che punirà severamente.

Quali le cause? Gli studenti vogliono anticipare le vacanze di carnevale. Aumentando le vacanze diminuiscono la mole degli esami. Ecco tutto, ecco lo scopo solo dei tumulti. Ma ciò deve finire.

Aggiunge poi altre parole di biasimo severo agli studenti.

Levasi la seduta alle 18.10.

Cronaca Provinciale

Lo stato deplorevole della stazione di Pontebba

Scrivono da Pontebba alla *Gazzetta* 16:

Decisamente, bisogna ritenere che l'inverno si sia dimenticato di noi, quest'anno. La neve si è appena fatta vedere per qualche ora una sola volta in tutto l'inverno ed abbiamo un tale scirocco da far somigliare questi siti alpestri alla vostra Venezia, dove lo scirocco domina quasi sempre. Avanti così! e speriamo che non si avveri anche per noi il proverbio che il lupo non mangia stagioni, perchè, sarebbe seccante, ora che siamo tanto bene abituati, l'aver i freddi degli scorsi anni in febbraio o più avanti.

Del resto, Dio vede e provvede, perchè se l'inverno fosse anche quest'anno rigido e cattivo come gli altri passati, sarebbe un brutto affare per i viaggiatori, che transitano dalla nostra stazione. In un anno dacchè è avvenuto il famoso incendio, non si è voluto far ancora nulla che valga a ricoverare i viaggiatori costretti a scender qui per la visita doganale ai loro bagagli e restar esposti per quasi mezz'ora all'aperto senza una sala d'aspetto, senza nemmeno un po' di tettoia!

Immaginatevi le giaculatorie che ad ogni arrivo di treno diretto dall'Austria partono da qui all'indirizzo del nostro patrio Governo che così poco si preoccupa di ciò che deve pensare il forestiere della nostra miseria al venir in Italia dall'Austria e veder la nostra prima stazione italiana in condizioni così indecenti!

Ho letto che è stato presentato il progetto per la nuova stazione; a quando l'approvazione? A quando il metter mano ai lavori ??? Tempo e paglia! Ma intanto si dovrebbe pensare almeno a fabbricar una tettoia che riparasse i viaggiatori dalle intemperie!

Sabato u. s. alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo forte, ammirabile, munita di tutti i conforti religiosi, circondata dai suoi cari rendeva placidamente la sua bell'anima a Dio

Pierina Feletig nata **Regnonovo**

in Merso di Sotto, comune di S. Leonardo, nell'età di anni 40.

Durante le sue sofferenze fu maestrevolmente curata dal defunto dott. G. Petrucco, di gr. m. e dal dottor Antonio Sartogo, entrambi celebrità distinte del Friuli, i quali, se non poterono vincere l'ostinato morbo, le lenirono almeno i dolori e prolungarono i giorni della sua vita di quasi 13 anni; crediamo anzi interpretare il desiderio della famiglia tributando ad essi pubblici elogi e ringraziamenti.

Fu sposa esemplare, madre amorosissima, donna pia, caritatevole e di nobile sentire. Lascia tre figli, buoni e di svegliata intelligenza; dolce pensiero che rese meno amara anche la morte. La sua dipartita aprì un vuoto non solo nella famiglia, ma anche nel cuore di tutti coloro ch'ebbero il bene di avvicinarla.

Al desolato marito Giovanni, agl'inconsolabili figli Pietro, Maria e Pio, all'addolorato padre Patrizio, (che per la terza volta vide schiudersi la tomba ai propri figli), alle superstiti sorèlle ed ai parenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Serva loro di conforto la speranza che l'amata estinta è passata a ricevere il premio delle sue rare virtù, ed il numeroso concorso di popolo che volle porgere l'ultimo tributo d'affetto alla cara *Pierina*.

S. Leonardo 17 gennaio 1899

Alcuni amici

Ringraziamento

La famiglia riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che col loro volonteroso concorso ai funerali dell'adorata *Pierina Regnonovo Feletig* resero meno dolorosa la perdita.

Merso di Sotto 18 gennaio 1899.

La famiglia Feletig

DA PORDENONE

Elogi a un artista concittadino

Ci scrivono in data 18:

Da un giornale pervenuto da Mentone (Francia,) rilevo con vero piacere come il giovane baritono Aldo Ronchi, nostro concittadino, si distingue nel teatro principale di quella città.

«L'Avenir de Menton» così dice di lui:

Teatro del Casino Centrale.

«Salutiamo ancora con piacere, con gran piacere il sig. Ronchi, baritono di alta scuola, che abbiamo udito domenica per la prima volta nella parte di Giorgio d'Orbel nella «Traviata».

Il signor Ronchi ha cantato per la prima volta, ed ha saputo prendere subito un buon posto. La scena gli è famigliare ed egli ne conosce tutte le finezze. E' franco entrando in scena, preciso negli attacchi; egli possiede inoltre un meraviglioso organo di baritono, voce pastosa, armoniosa, simpatica e grave, ciò che gli ha meritato una triplice salva di applausi. Questo suo buon principio ci fa sperare che il nome del signor Ronchi figurerà ben presto nuovamente sugli avvisi teatrali.»

Congratulazioni vivissime a Lui ed alla sua buona famiglia. *Bi.*

DA SPILIMBERGO

Il ballo a beneficio della Congregazione di Carità

Ci scrivono in data 18:

Domenica ebbe luogo nell'artistica ed ampia sala «Michielini» la solita festa da ballo a beneficio della *Congregazione di Carità*.

Per merito dei numerosi, gentili ed egregi intervenuti, essa riuscì animatissima per l'instancabilità dei ballerini, splendida ed attraente per l'eleganza delle Signore e Signorine e per la gentile cooperazione della Signora Rubini-Loti e del violinista Gasparinetti di Pordenone, i quali rallegrarono la festa cantando, l'una, suonando, l'altro, scelti pezzi d'opera.

Oltre ai Signori ed alle Signore della Presidenza della Congregazione di Carità ed al Sindaco, intervennero le più distinte famiglie del paese e dei paesi vicini.

Alla mezzanotte ballerini e...... non ballerini si riunirono tutti fraternamente in un'immensa tavola, ove venne servita la cena.

Rallegravano la mensa freschi e finissimi fiori poco prima distribuiti, i quali, posando con gusto squisito sui giovani seni di tante gentili Signore e Signorine, esalavano...... «nuove fraganze»

Quel conversare continuo, animato, quel sincero, aperto e squillante sorridere, quei «tinnenti» bicchieri, quel vago profumo di fiori e di....... giovinezza, sembrava un inno alla beneficenza, che aveva tante persone riunite fraternamente!

Le danze terminarono alle cinque e mezzo, ed i convenuti si licenziarono augurandosi reciprocamente che una nuova e simile festa potesse dare il motivo ad un secondo, non lontano ritrovo, così gaio così sincero, così santo.

Il ricavato della festa, mi si assicura, essere soddisfacentissimo, superiore a quello degli anni scorsi: ciò forse spiacerà ad alcuni, ma gioiranno i poveri, e sarà agognato compenso per i benefattori.

Nella sera istessa si diedero feste da ballo al *Manego* e al *Poligono*, che riuscirono pure abbastanza bene.

Sarebbe stato però molto meglio se si fosse attesa altra occasione per dare il ballo al *Manego*, il cui ricavato era destinato ad incremento della nobilissima istituzione del *Patronato scolastico*.

D. e. b.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il grido di dolore

(Nostra corrispondenza)

Et nos eos ejiciamus foras!

Trieste 18 gennaio 1899

Dimenticati dagli italiani del Regno, insultati dalle polizie, oppressi dal Governo di Vienna, minacciati da un popolo barbaro protetto dalle bajonette austriache, gli abitanti di questa simpatica Regione Giulia, hanno alzato finalmente la testa ed in faccia agli amici e nemici, hanno aperto il gran libro della loro storia, della loro civiltà.

Gli animi si sono ingagliarditi, i cuori palpitano di nuovo calore, le speranze maggiormente accese.

Et nos eos ejiciamus foras! La frase vibrata che il dott. Dompieri ha pronunciato domenica in uno slancio entusiastico di patriotismo, ha innalzato tutti i cuori, facendo dimenticare i dolori inflitti da Vienna e da Roma.

S. E. il conte Thun non vuol saperne di proteste!

Così, come gli arrivano, e lettere e telegrammi egli rimanda tutto ai mittenti. Oltre al diniego egli continua nell'insulto. Ma meglio di lui non curarsi.

A Roma il presidente della *Dante Alighieri*, Pasquale Villari, interrogato su i frutti offerti dalla Società alle provincie italiane dell'Austria, rispose che la *Dante Alighieri*, non ha per compito che la diffusione dell'idioma e della cultura nazionale.

Se la diffusione della lingua fosse però produttrice di fatti politici — qualunque essi sieno — è affare che non lo riguardano! (*)

Ma cosa si crede, che qui abitino forse i paria della civiltà? O si dimenticano perfino le prime regole della più elementare geografia?

E' tanto deplorevole, quanto sconfortante.

Ma il popolo delle terre irredente è provato ai dolori.

Et nos eos ejiciamus foras! ha gridato il Podestà di Trieste, ed a quel grido faranno eco mille giovani voci: Va fuori ch'è l'ora!

Agi

(*) Assicuriamo l'egregio nostro corrispondente che il presidente della «Dante Alighieri» ha espresso esclusivamente idee sue proprie e personali, e non quelle alle quali s'ispira la grande maggioranza dei soci della suddetta associazione.

(*N. d. R.*)

DA GORIZIA

Lascito cospicuo

Scrivono in data 17:

A sette mila fiorini ascende il lascito della signora Gioseffa ved. Cavalieri, a vantaggio di tre istituzioni di beneficenza della nostra città, e precisamente: Istituto abbandonati, Casa di ricovero e Orfanotrofio Contavalle. Quest'ultima istituzione è però assai poco cittadina, da quando per sentenza di Tribunale a Vienna si decideva che l'istituzione rimanesse sotto il patronato dell'arcivescovado.

La risoluzione dei podestà della Giulia confiscata a Trento

Telegrafano da Trento: L'*Alto Adige* fu sequestrato per aver riprodotto la risoluzione proposta da Attilio Hortis e votata dall'Assemblea dei podestà della Giulia a Trieste.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Gennaio 19. Ore 8 Termometro 3.—

Minima aperto notte +0.8 Barometro 757.

Stato atmosferico: bello

Vento N. Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 11.— Minima 1.—

Media 5.0.5 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudere i conti dell'anno testè finito.

Effemeride storica

19 gennaio 1353

I conti di Polcenigo

Il Carreri ha pubblicato un importante atto riguardante i signori conti di Polcenigo. Il 19 gennaio 1353 detti signori hanno venduto dei diritti ad uno di Meduno che li rivendette subito ai signori di Spilimbergo.

Biglietti dispensa visite

VIII elenco

Mangilli march. Benedetto N. 1, Mangilli march Francesco 1, Mangilli march. Ferdinando 1.

Pel Congresso d'insegnamento commerciale a Venezia

L'on. Pascolato

Il Comitato permanente internazionale pei Congressi per l'insegnamento commerciale, avente sede a Parigi, ha approvato il programma del prossimo Congresso di Venezia, che sarà pubblicato fra breve.

Ha chiamato a rappresentanti italiani nel Comitato permanente medesimo l'on. avv. *Alessandro Pascolato* ed il prof. Eduardo Vivanti, presidente e segretario del Comitato ordinatore del Congresso di Venezia.

Pubblicazione di un friulano

E' annunciata la pubblicazione di una monografia sulla valutazione dei principii nutritivi delle crusche e della farina di tutolo per cura del nostro concittadino Vittorio Stringher, bibliotecario al R. Ministero dell'Agricoltura a Roma.

L'Agricoltura veneta e polesana

è il titolo del nuovo giornale che il prof. Poggi cav. Tito pubblica a Rovigo col nuovo anno. Fa continuazione al «Polesine Agricolo» che già abbiamo avuto occasione di lodare più volte. Estendendo la sua azione all'intera regione veneta tornerà di vantaggio anche al nostro Friuli.

Un saluto al nuovo amico dell'agricoltura. R.

Bollettino Giudiziario

Il vicepresidente del nostro Tribunale, l'avv. Pollone, è promosso presidente al Tributale di Rocca San Casciano.

Chiamata per l'istruzione

Al ministero della guerra si preparano i lavori per richiamare alcune classi per un periodo di istruzione di 20 o 25 giorni.

Asilo Notturno

L'Assemblea della Società dell'Asilo Notturno nella seduta del 16 corr. votava un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione della Spett. Cassa di Risparmio locale per la gratificazione accordata all'Asilo stesso di L. 100.

Ha approvato il conto consuntivo 1897.

Ha nominato a Consigliera la signora co. Costanza Crotti di Costigliole Kechler e riconfermava a Consiglieri i cessanti sig. cav. avv. Daniele Vatri ed il sig. G. Gambierasi.

Onorificenze militari

Il Ministero della Guerra significa che è accaduto più volte, in questi ultimi tempi, di concedere onorificenze cavalleresche ad ufficiali in servizio attivo e in congedo, i quali pure trovandosi insigniti delle onorificenze stesse su proposta di altri Ministeri, o di moto proprio di S. M. il Re, avevano ommesso di dare la prescritta partecipazione.

L'atto 435 della raccolta del Giornale Militare, fa obbligo a tutti i militari dell'esercito i quali ottengano onorificenze cavalleresche per moto proprio di S. M. sulla proposta di altri Ministeri o di Governi esteri, debbano tosto comunicare all'autorità militare da cui dipendono i relativi diplomi, per le opportune inserzioni ai ruoli.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 24 gennaio 1899 vendita dei pegni non preziosi *bollettino verde*, assunti a tutto febbraio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

L'Istituto Micesio di Udine

Il cav. Francesco Leitenburg fu presidente dell'Istituto Micesio in Udine con elezione del 16 ottobre 1879 e successiva conferma negli anni 1881, 1885 e 1889. In seguito a sua rinuncia venne eletto a presidente il dott. avv. Carlo Lupieri.

Da dopo che fu attivato il nuovo statuto organico furono direttori per primo il nob. cav. Giovanni Vorajo (1873,) poi il nob. dott. Vito Tullio (1873 e seguenti), il cav. De Girolami (1877 e seguenti), il Leitenburg di poi l'attuale dott. Lupieri.

A consiglieri, oltre il Tullio, il Leitenburg ed il Lupieri, che passarono poi a presidenti, furono il dott. Federico cav. Braidotti dal 1873, il cav. uff. Luigi De Puppi dal 1873, l'on. Girardini avv. Giuseppe dal 1891, il Sabbadini avv. Giuseppe dal 1884, il Badolo Natale dal 1885, lo Zanelli nob. Bonaldo dal 1873, il prof. Giovanni comm. Marinelli dal 1876, che rinunciarono, dopo un termine più o meno lungo, al mandato.

Gli attuali consiglieri sono il co. cav. G. B. Orgnani Martina la di cui prima nomina è del 26 aprile 1873, l'avv. cav. G. B. Antonini la cui nomina data dal 13 marzo 1880, il sig. Pietro Franceschinis la cui prima nomina è del 18 ottobre 1890, e il co. Enrico de Brandis consigliere dal 14 dicembre 1895.

Nell'occasione delle nozze di questo sig. co. Brandis i colleghi del consiglio d'amministrazione pubblicarono un sunto storico dell'opera pia, redatto tempo fa dal cav. Francesco Leitenburg che, come sopra si disse, fu uno dei benemeriti presidenti.

Assai meglio che la pubblicazione di qualche vecchio ed inutile documento antico riesce utile questa monografia, interessante anche per i dati raccolti e felicemente coordinati.

Premessa una indagine sulla prima idea di una tale istituzione, l'autore si difonde a parlare del Padre Giovanni Micesio dal cui nome si intitola l'Istituto.

Egli raccolse non poche tra pericolanti e pericolate e le congregò a convivere ritirate in una casa tolta a pigione dal nob. sig. Teseo Arcoloniani in contrada Rauscedo poco dopo la metà del secolo XVII.

Nel 1680 il Micesio trasferì queste donne in borgo Ronchi in una casa dei nobili Egregis, che è poi l'attuale ampliato Istituto. Gli Egregis vendettero la casa al nob. medico fisico signor Francesco Cassiani che il 10 febbraio 1682 la donò alla nascente Comunità.

Il nome della istituzione si fu *Casa del soccorso* ma poi prese il nome di *secolare casa delle Convertite*.

Fra i primi governatori si notano i nobili signori Giovanni Francesco Ettoreo e Carlo Daneluzzi (1682).

Il 23 maggio 1702 morì Padre Micesio, ma l'Istituto si sostenne sempre e col favore della autorità e della città intera, oltre a qualche pia signora ritiratasi nella comunità a scopo di condurvi vita ignorata ed operosa come nel 1762 la nob. Smeralda Flammia e nel 1790 la Gioseffa Zorutti.

Varii benefattori istituirono posti di grazia perpetui. La prima fondazione di questo genere risale al 16 dicembre 1718 ed è dovuta al co. Giacomo Antonini.

E siccome l'istituto mirava anche al maritaggio delle sue ricoverate così col 1786 si fondarono anche talune grazie dotali a merito di Don Francesco Zorutti. Il qual Don Francesco, come sua sorella Gioseffa, lasciarono notevoli eredità ad incremento dell'Istituto.

Si ricordano fra i benefattori anche lo Schiratti, l'Anna Strassoldo, ecc.

Sotto il regime dei governatori crebbe il numero delle ricoverate, e la sua amministrazione procedette sempre regolarmente così sotto la congregazione di carità (1809-1822) e i successivi direttori onorari che, di regola, erano canonici della Cattedrale, fra i quali è a ricordarsi G. B. mons. Pisolini.

Uno Statuto fu compilato nel 1841 e di questo dà ampio cenno lo studio del dott. Leitenburg. Nel 1856 agli uffici di superiora e di assistenti vennero chiamate le ancelle di Brescia.

L'ultimo statuto è del 1872 in consonanza alla legge delle opere pie del 1862.

Ora sono circa 50 le ricoverate. Si intende che l'opera dell'Istituto deve procedere ignorata, di lui anzi non parlandosi che nella non riuscita di poche, mentre ogni studio è posto perchè una giovane uscita da esso, neppur si sappia esservi in esso mai stata. R.

Un' inchiesta sui matrimoni religiosi

Il Ministero di Grazia e Giustizia diramò alle autorità giudiziarie l'invito di raccogliere dai parroci dati e informazioni — onde compilare una statistica — circa i matrimonii contratti solo col rito religioso.

Sappiamo che alle domande dei pretori qualche parroco della nostra città e campagna ha risposto rifiutandosi di dare le chiestegli notizie.

Questa aperta ribellione alle leggi patrie non ci sorprende, e speriamo che il Governo finalmente faccia votare la tanto invocata legge che prescriva l'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile al rito religioso.

Ed a questo proposito ricordiamo come in una non lontana città veneta un parroco abbia, or non è molto, acconsentito di unire una donna in matrimonio religioso con persona che non era il suo tutt'ora vivente e legale marito, incoraggiando così la nascita di figli illegittimi.

Il ballo della triplice

promette di riescire splendido per quantità e qualità di partecipanti.

Ce lo auguriamo di cuore non solo per l'obiettivo materiale che si propone, quello cioè di venire in aiuto a tre benemerite associazioni: la «Dante Alighieri», la «Società dei Reduci» e l'«Istituto Filodrammattco», ma anche e specialmente per l'alta idealità patriottica che rappresenta.

Sia questa festa, come quelle che oltre confine si fanno per la Lega nazionale, una solenne affermazione dei nostri diritti patrii.

Un nobile atto del co. comm. Giacomo Ceconi

Vogliamo oggi riferire un atto di splendida munificenza di un compro-ciale a favore della benemerita Società per la diffusione e protezione della lingua e cultura italiana fuori del Regno.

Sappiamo infatti che il co. comm. Giacomo Ceconi di Pielungo in val di di Arzino — il benefattore di quella regione montuosa — ha fatto acquisto di dieci biglietti per il ballo della «Dante», concorrendo in tal modo — assente — con somma notevole allo scopo patriottico, che la Società si propone.

E noi pubblicamente registriamo tale atto nobile invero affinchè serva di esempio a tante altre persone facoltose

Cogliamo poi, da questa azione generosa, l'occasione per esprimere l'augurio che la Società «Dante Alighieri» possa in breve fregiare il suo albo dei soci perpetui col nome del benemerito e munifico co. comm. Ceconi, il quale — acconsentendo — darebbe prova di singolare fiducia e simpatia verso la Società e acquisterebbe un nuovo titolo alla stima dei suoi compatrioti.

Ferite accidentali

Ieri all'Ospitale vennero medicati: Luigi Zaninotto di anni 30, da Pasian di Prato, per ferita lacero-contusa alla regione palmare destra prodotta da causa accidentale. Guarigione in giorni otto salvo complicazioni.

Giuseppina Bianchini d'anni 9 da Udine, per contusione al braccio ed all'arto inferiore sinistro prodotta da causa accidentale e guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

Bravi ragazzi

Antonio Piva di anni 15 da Udine, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, prodotta da una bastonata datagli da un ragazzo col quale era venuto a diverbio, dovette ricorrere alle cure dell'ospitale. Guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Arresto

Venne arrestato tal Giuseppe Deotti fu Giacomo d'anni 33, girovago da Udine, perchè deve subire la pena di otto mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Teatro Nazionale
Cinematografo «Lumière»

Domenica 22 corr. agirà per l'ultima volta il «Cinematrografo Lumière».

Oggi giovedì è l'ultimo giorno dell'attuale programma.

Venerdì e sabato si riprende la *Corrida de Toros* e ciò per corrispondere al desiderio manifestato da più parti all'impresa. Insieme alla *Corrida* verranno presentati i seguenti sei quadri nuovi: Bagno di Diana a Milano — Partenza di Ciclisti — Sfilata di Carabinieri — I piccioni in piazza S. Marco a Venezia — Duello alla pistola e Danza russa (con accompagnamento di orchestra).

Domenica 22 corr. alle 15, 16, 17 e 18 ultime rappresentazioni col programma valevole per oggi.

Oggi, domani e sabato rappresentazioni alle 17.30, 18.30, 19.30 20.30.

Ladroide

La levatrice Maria Cainero di Giovanni maritata Pisini, abitante in Via Grazzano n. 69, mentre erasi assentata da casa per recarsi in piazza, ignoto ladro, entrato nel suo tinello, vi derubò lire 61 in denaro, una catena d'oro uso collana ed una catena d'argento. Nessun indizio sul ladro.

Il noto Pietro Agostini recatosi a dormire all'osteria «Alla Colomba» il giorno 16 corr., rubava un paio di scarpe nuove, una sciarpa di seta ed una spilla d'argento che trovò nell'armadio della stanza della domestica Maria Coren.

Uscì quindi dalla porta che dà sulla via del Pozzo, senza esser visto da alcuno.

Lo stesso individuo a danno del calzolaio Antonio Niconi, che riuscì ad allontanare dalla casa con un pretesto, rubò un martello, due tenaglie, tre trincetti, un paio suole ed un paio tacchi.

Chi ha perduto un mazzo di chiavi?

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un mazzo di chiavi.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Omicidio colposo

Pietro Londaro di Artegna, per omicidio colposo, venne condannato alla reclusione per mesi cinque, alla multa di lire 250, nei danni e spese.

Diffamazione

Antonio Comelli fu Francesco e Maria Comelli fu Carlo maritata Brusani di Nimis, imputati di diffamazione a danno dell'ingegnere dott. Corvetta, sindaco di Nimis, vennero condannati il primo alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di lire 250, e la seconda a mesi tre ed alla multa di L. 100, ai danni da liquidarsi in separata sede, alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile in lire 120 e nelle spese del processo.

Processo Ferro

Questa mattina presso il nostro Tribunale è cominciato il processo contro il signor Carlo Ferro, impiegato comunale, imputato di concussione e furto. E' difeso dagli avvocati Levi e Caratti.

Al dibattimento assiste pubblico numeroso.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Montegnacco co. Stefano: Ronzoni Italico L. 1, Bertolissi avv. Remigio 1.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Emilia Occioni-Bonaffons: Pico Emilio L. 1.

—

Offerte fatte alla Società «Reduci e Veterani» in morte di:

Marchi Gio. Batta capitano: Tellini Gio. Batta L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni dell'Editore Ulrico Hoepli — Milano.

Atlante Mondiale Hoepli

di G. Roncagli, segretario della Società geografica italiana. — 2ª edizione rifatta, con 80 carte e indice alfabetico di oltre 50,000 nomi L. 8.50. Legato in tutta tela L. 9.50.

L'infaticabile editore milanese, già tanto benemerito per l'impulso dato alla produzione libraria nazionale e per la bontà delle sue pubblicazioni, ha, in questi giorni, pubblicato una seconda edizione, interamente rifatta, del suo Atlante mondiale ormai noto al pubblico italiano, per ricchezza e bellezza di tavole e per ricchissimo indice di nomi geografici che è complemento assai pregevole all'opera, e la rende egualmente adatta allo studio ed alla consultazione. — Un atlante così composto sta bene nelle mani dello studente che vi trova un'ottima guida per lo studio della geografia moderna; negli uffici di commercio ai quali facilita la ricerca dei luoghi, lo studio delle vie di comunicazione, ecc.; nella camera da studio di qualsiasi persona colta; nel salotto-famiglia presso coloro che seguono con interesse lo svolgersi quotidiano degli avvenimenti d'ogni fatta, nel mondo. E il prezzo, eccezionalmente modesto in rapporto alla ricchezza ed eleganza del libro, lo rende appunto accessibile a tutte le borse, così come la sua composizione organica si adatta alle diverse gradazioni della coltura.

Antropologia,

di G. Canestrini. 3ª edizione. — Un volume di pag. XII-239, L. 1.50.

Un Manuale Hoepli giunto alla terza edizione in pochissimo tempo non è cosa anormale, ve n'ha di quelli che contano omai la 15ª e la 16ª ristampa.

Questo di Antropologia, scritto dall'illustre Canestrini, ha in sè dei pregi grandissimi; primo fra tutti la concisione e la chiarezza. In poco più di duecento pagine l'autore ha esposto tutte le scoperte dell'antropologia dalle sue origini fino ai nostri giorni. E non è la storia dell'antropologia, storia arida e nuda che un intelligente naturalista saprebbe fare, ma è altresì un volumetto infiorato di osservazioni personali preziose e peregrine che dimostrano nell'autore l'altissima competenza della materia e la geniale facoltà espositiva. La storia naturale dell'uomo si svolge dunque dai primordi delle barbarie sino al fiorire della civiltà e la classificazione delle razze ci pare ben definita e circoscritta. Un appunto soltanto noi dobbiamo muovere all'illustre naturalista, avremmo voluto che in certi momenti fosse stato più impersonale riguardo alle teorie scientifiche che si allacciano con quelle della metafisica trascendentale.

A. P.

Telegrammi

Alla Camera di Vienna
Si parla di chiusura — Fra italiani e tedeschi

Vienna 18. L'odierna seduta della commissione al bilancio venne improvvisamente sospesa alle 12.30; si doveva tenere una seduta nel pomeriggio, ma anche questa fu disdetta. Circolano delle voci secondo le quali sarebbe imminentissimo l'aggiornamento della Camera; altri ritengono che la Camera sarà chiusa addirittura.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Si afferma che i deputati italiani hanno l'intenzione di assecondare la tattica della ostruzione tedesca; anzi nella conferenza che il club italiano terrà oggi ventilerà precisamente la questione della linea di condotta che esso dovrà seguire da quindi innanzi.»

Il *club* italiano tenne oggi una seduta per discutere sulla situazione parlamentare e per decidere sul contegno da osservarsi verso il Governo e verso i *clubs* dell'opposizione.

Il discorso di Wolf contro la Casa imperiale

Vienna 18. — In un'adunanza pubblica, tenutasi ieri, Wolf ha tenuto un violentissimo discorso contro l'imperatore e la Casa imperiale. I giornali pubblicano soltanto brevi estratti di quel discorso.

Inondazioni in Germania

Vienna, 18. — Comunicano da Colonia: Nei distretti sull'Alto Reno e specialmente in quelli del Baden le piene hanno causato considerevoli danni. Un impiegato perì nelle onde.

La maggior parte delle strade maestre e molti argini ferroviari furono distrutti. Nelle vicinanze di Magonza un treno di materiale precipitò nel porto. Il personale riuscì a salvarsi. In tutto il bacino del Reno l'acqua sale continuamente.

I giornali hanno da Amburgo che l'Elba è straripato. Il porto, molte vie e numerose cantine sono inondate.

Lo scoppio di una caldaia
Un morto e un ferito

Rovigno 17 — Stamane alle 4, nel molino Calò, scoppiava una lamiera interna della caldaia. L'acqua bollente uscì con violenza investendo il molinaio Gregorio Fiorin, che rimase morto sul colpo, e il fuochista Mateo Barcaricchio che riportò orribili scottature, percui versa in pericolo di vita.

Ciò che avrebbe scoperto la Cassazione

Bruxelles, 17. — Il *Soir* assicura che la Corte di Cassazione a Parigi scoperse ben diciassette falsi di Henry, ed ha le prove documentate del tradimento d'alti personaggi, di cui Esterhazy era il semplice intermediario.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 gennaio 1899

	18 gen	19 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.80	99.90
» fine mese	99.95	100.65
detta 4 ½ » ex	109.—	109.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334.—	334 —
» Italiane ex 3 %	318.—	318.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	485.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1014.—
» di Udine	135.—	140.—
» Popolare Friulana	135.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1375.—
» Veneto	208.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	737.—	741 —
» » Mediterranee ex	550 —	558.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.10	108 05
Germania »	133 10	133 40
Londra	27.26	27.22
Austria-Banconote	2.25 25	225.25
Corone in oro	1.12.	112 —
Napoleoni	21.60	21.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.60	92 95

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 gennaio **108.05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Corso di computisteria

Il professor Civran, insegnante presso la r. Scuola tecnica, terrà un corso serale di computisteria. Le inscrizioni si ricevono presso la r. Scuola tecnica.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti